

Milano, il concorso è per 100 posti

## «Uomo di fatica» e in 15 mila si mettono a sognare

MILANO — Quanto vale un lavoro di bidello? E quello del bidello, piccone e pala in mano a scavare buche sulla strada? O, probabilmente, nell'era della società di protezione, tutto viene informatizzato, elaborato da sistemi ultrasensibili, memorizzato, parlato di «professionisti» così basse sembra quasi di voler inventare a tutti i costi la ruota della storia. E invece no. A Milano impazza il computer, impazza l'Italian Style, il boom della casa di moda fa tirare respiri di sollievo, ma passata la sbornia pubblicitaria, il momento magico del lavoro, della scoperta del «ceto» che più emerge non si può, il velo si squarcia e lascia aperti parecchi buchi. C'è addirittura chi arrischia: «Milano quasi come Napoli». Una forzatura, forse, non poi così tanto.

La notizia è di quelle buone. Tra il 28 dicembre e il 27 gennaio quindici persone hanno firmato una lettera per partecipare a un bando di concorso lanciato dal Comune. L'agognato posto è quello di «esecutore addetto alle attività sussidiarie». Che vuol dire, semplicemente, uomo-donna di fatica, manovale, pulitore, spazzino-sociale, sbrigafaccende negli asili e alla refezione, assistenza agli anziani. Quindici domande per cento posti. Mai successo prima d'ora. Un anno fa c'era stato lo scossone per i dattilografi ed era peggio: settemila candidati per dieci posti. Si pensò che si trattasse di un caso limite, irripetibile. Invece la parabola discendente continua.

Il Comune è in allarme. Una commissione unica non basterà per esaminare tutte le richieste, per organizzare la prova pratica, tutti a pulire per terra di fronte ai commissari. Così saranno insediati tredici sottocommissioni per fare in fretta, per valutare le attitudini dei candidati. Un lavoro che durerà parecchi mesi.

Il più giovane dei quindici «sognatori» ha diciotto anni, il più vecchio 35. Ci sono laureati, diplomati, uomini e donne sposati, con figli. Un matrimonio vale un anno di sconto sull'età per essere ammessi al bando, tre figli tre anni di sconto. Per la prima volta l'aspirante non prende in considerazione i titoli di studio, conta soltanto la prova «tecnica» per non creare svantaggi a chi ha soltanto la licenza media o un diploma professionale.

Ma l'allarme non è solo per il Comune. Suona per la città intera perché ormai il fenomeno è scappato. Due anni fa concorsi del genere andavano deserti. Ora invece la pubblica amministrazione è diventata una specie di colossale fabbrica chiude i battenti, la cassa integrazione falcidia i bilanci familiari, fa crollare le ultime cer-

tezze, la stabilità lavorativa per migliaia di lavoratori (trentamila, per buona parte dei quali non ci sono garanzie di rientro in azienda). Il terziario si impazza, ma non riesce a riequilibrare i posti dei posti di lavoro persi nell'industria. L'informatica, gran serbatoio per il futuro, marcia al ritmo del cinque per cento di occupati in più all'anno. In dieci anni, tra un censimento e l'altro, Milano industriale ha perso 122 mila posti di lavoro. Milano terziaria ne ha prodotti soltanto diciottomila in più. Uno squilibrio evidente.

Il mercato del lavoro non è congelato, si esce e si entra, ma ad entrare sono sempre in meno: 104 mila arruolamenti nel 1980, poco più di settantamila nel 1983. E una sottostima, avverte Carlo Cuomo, assessore comunale al lavoro. «C'è un altro indicatore indiretto della disoccupazione, il rilascio dei libretti di lavoro: 26-27 mila nel 1974, 17 mila l'anno scorso. Il calo ormai è costante». All'ufficio del collocamento provinciale sono iscritti oltre centomila disoccupati, più della metà giovani. E allora? Allora si cercano valvole di sfogo. Tra quei quindici aspiranti «manovali» c'è anche chi un lavoro ce l'ha, ma non lo considera più così sicuro. In Comune guadagna magari meno che nell'azienda privata, ma la sicurezza è garantita, fino alla pensione.

L'anno scorso è stata una sequela di richieste per i concorsi comunali. Scarsa concorrenza per i professionisti qualificati (dal conservatore d'arte o esperto di musei), agguerritissimi per le mansioni minori, quelle che il sociologo chiama «mansioni di massa», impiegati amministrativi (2.930 candidati per dieci posti), assistenti d'infanzia (1.130 candidati per un posto), cuochi (2.440 candidati per cinque posti). Stessa pressione sulle aziende municipalizzate, sulle poste di Stato e sui enti pubblici. Termine per lo smistamento della corrispondenza durante la notte.

Il Comune ha ventottemila dipendenti, è la più grande «fabbrica» della Lombardia. Insieme con gli altri grandi apparati locali e statali costituisce un ammasso che non ha attrazione per il cassetto della Breda o il neodiplomato. Ma fornisce anche grandi illusioni: perché le assunzioni procedono con il contagocce, perché la diffusione del computer anche negli uffici del catasto produce nuova disoccupazione, perché l'equilibrio economico della metropoli (e quindi la certezza del lavoro) non può essere affidato al rigonfiamento della pubblica amministrazione, pure riammodernata dalle fondazioni.

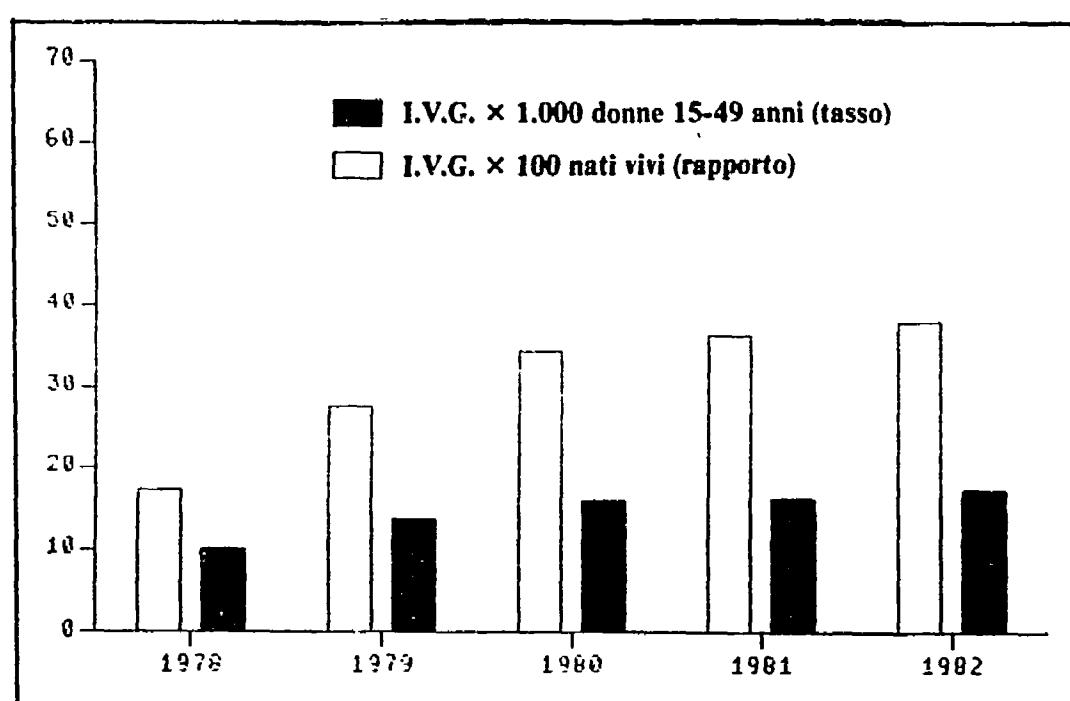
A. Pollio Salimbeni

Allarme lanciato da medici e ricercatori dell'Istituto Superiore di Sanità

# Aborto, sprechi e sabotaggi E per le minorenni è ancora clandestino

Sulle più giovani solo il 2,5% degli interventi, uno dei tassi più bassi del mondo - Gli sperperi denunciati dai medici mentre è possibile un risparmio di miliardi - I consultori funzionano poco e male, soprattutto al Sud - Prevenzione, una parola dimenticata

## Tassi e rapporti di abortività ITALIA 1978-1982



di Biologia cellulare del CNR, dai dottori Corticella, Grandolfo e Timperi, del Laboratorio di Epidemiologia e Biostatistica dell'Istituto Superiore di Sanità, e dai dottori Bielli e Nobili, del Dipartimento di Demografia dell'Università di Roma.

Il punto dolente, ancora una volta, è la quantità e qualità dei servizi ai quali la donna può rivolgersi per l'interruzione. Ma i vuoti sono più vistosi per quello che riguarda prevenzione, infor-

mazione ed educazione, proprio per garantire la tutela della maternità. I consultori, infatti, pur con un lieve incremento nell'82, continuano ad essere pochi in tutta Italia, con dei buchi paurosi nelle regioni del Sud (all'ultimo posto Sardegna e Sicilia). Solo in Toscana, Umbria e Val d'Aosta il numero delle strutture è adeguato. E che il consultorio sia ancora un «estraneo» per le donne lo dimostrano le certificazioni

per l'interruzione della gravidanza: nel 56% dei casi il medico di fiducia si rifiuta, lo è solo per il 22%, sono i consultori. Eppure è proprio questa struttura che ha un ruolo primario per aiutare la donna a prevenire le gravidanze indesiderate con un lavoro di informazione e di somministrazione nel campo della contraccezione. È importante quindi che il rapporto prima dell'aborto delle donne con i consultori sia

potenziato, come momento indispensabile dell'iter preventivo.

COSTI — Il rapporto parla chiaro: le spese sostenute sono troppo alte, ingiustificate. Si può risparmiare. Come? Migliorando il tipo di intervento. Finora infatti l'interruzione della gravidanza avviene nell'80% dei casi sotto anestesia generale con uso di cannule metalliche e raschiamenti. Appena il 20% degli interventi avviene in anestesia parziale e con il metodo Karman. Di conseguenza le degenze sono lunghe: il 22% sono di due giorni; il 12% superiori ai due giorni e appena il 35% avvengono nel day hospital e solo l'1% nei poliambulatori. Secondo l'Istituto Superiore di Sanità, invece, l'80% degli interventi debbono avvenire nel day hospital con un risparmio di 15 miliardi di degenze inutili, su un totale di spesa annua valutata di 64 miliardi.

Altro spreco: le analisi. L'Istituto Superiore di Sanità e il ministero ne prescrivono 6. Ma in realtà se ne fanno molte di più, fino alla scandalessa situazione denunciata dai deputati romani, di cliniche private che arrivano a fare fino a 25 analisi, regolarmente rimborsate dalla Regione. Eliminando anche questo spreco il risparmio è di altri 8 miliardi. In totale si possono diminuire di 1/3 i costi, a tutto vantaggio non solo della spesa sanitaria, ma soprattutto della salute della donna. Ed è possibile.

Lo ha dimostrato l'Umbria, che attendendosi alle istruzioni dell'Istituto Superiore effettua l'80% degli interventi in day hospital e richiede solo le sei analisi necessarie. E l'Umbria, guarda caso, è anche la regione dove la legge è applicata di più e meglio.

MINORENNI — Sul duecentoventottomila aborti dell'83, solo il 2,5% è avvenuto per le ragazze al di sotto dei 18 anni. Una percentuale talmente bassa, praticamente nulla, da non lasciare spazio a considerazioni ottimistiche. Il ricorso alla clandestinità è una realtà con la quale occorre fare i conti. A mettersi in luce sono anche i raffronti con le altre nazioni, effettuati nell'80. Di fronte ad un tasso di abortività per le minorenni che negli Stati Uniti è stato del 30,2; in Ungheria del 18,2; in Svezia del 16,3; in Inghilterra del 14,4; in Danimarca del 14,1; in Finlandia del 13,8; in Cecoslovacchia del 5,9; l'Italia è all'ultimo posto col 5,8. E nell'83 il tasso è sceso ancora, superando di poco il 4,5. E quindi indispensabile una maggior diffusione dell'informazione sulla contraccezione, una migliore educazione sessuale e conoscenza della contraccezione, ma soprattutto una semplificazione dell'iter legislativo. Forse è proprio la necessità dell'assenso di un genitore o del giudice a spingere le più giovani nel dramma dell'aborto clandestino.

Cinzia Romano

Solo 21 voti (sui 31 della maggioranza) a De Magistris

## Bocciato dal pentapartito a Cagliari il sindaco dc

Le esigenze della città e gli stessi rapporti di forza in Consiglio dicono che la soluzione più adeguata è una giunta di sinistra e laica

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Si riparte da zero per la crisi comunale di Cagliari. Il sindaco designato, Paolo De Magistris, democristiano, è stato clamorosamente bocciato dal Consiglio comunale, nonostante sulla carta godesse di un ampio margine di vantaggio rispetto al candidato della opposizione comunista, sardista e demoproletaria, il compagno Umberto Cardia. Al primo scrutinio il cosiddetto «uomo di ferro» della Dc ha raccolto appena 21 voti sui 31 della maggioranza pentapartito; al secondo le sue quotazioni sono salite fino a 24 voti e al ballottaggio, sempre con il compagno Cardia, De Magistris è stato ancora inchiodato sui 21 voti. Dopo questa votazione, ricca di colpi di scena, la situazione del capoluogo sardo è ora aperta a tutti gli sviluppi. Il più idoneo e realistico resta quello di una effettiva reale svolta nel governo della città, formando una giunta di sinistra e laica (come è già recentemente avvenuto nella provincia di Oristano) capace di mettere fine ad un lungo periodo di caos e di ingovernabilità. E quanto ha sostenuto il capogruppo comunista, compagno Carlo Salis, augurandosi che socialisti e laici capiscano la lezione: con la Dc governare è impossibile. «Grattando la crosta, e guardando a fondo, si vede che la città non è governata, e che la Dc da forza di governo è diventata forza di non governo e fabbrica della ingovernabilità».

Lo abbiamo visto in questi due anni: l'attività dell'esecutivo è risultata completamente bloccata a causa dei dissidi interni al partito di maggioranza relativa. Tutti i problemi sono nati aggravandosi per l'assoluta inadeguatezza della amministrazione comunale. Ultima vergognosa vicenda quella degli alloggi. L'assegnazione di oltre 300 case è rimasta sospesa per mesi e mesi, mentre i ricchi proprietari scavalcano le graduatorie e accedevano agli alloggi comunali. Su questa vicenda è ora in corso una indagine della magistratura e una inchiesta della finanza.

A determinare la caduta del sindaco democristiano Michele Di Martino (andreattiano) è stata l'ennesima faldia interna allo scudo crociato cagliaritano, che già in passato aveva fatto numerose vittime. Ma rimaneva la posizione degli alleati di giunta, rimasti praticamente estranei, ed anzi pronti ad accettare l'ultimatum di presentare al Consiglio, senza un dibattito chiarificatore sui motivi reali della crisi, gli stessi assessori con alla testa un nuovo sindaco, appunto il dc De Magistris, del gruppo di «Proposta» facente capo a Mario Segni.

La ricomposizione dell'uomo che rappresenta la parte più conservatrice e oltranzista della Dc cagliaritano, già nei lontani anni 60 la sua nomina a sindaco aveva coinciso con l'affermazione di potenti gruppi di potere e con l'assalto della speculazione più selvaggia ha trovato forti ostacoli anche all'interno della maggioranza e della stessa Dc, come dimostra la comparsa di nove franchi tiratori nella votazione di mercoledì notte. Così la crisi torna al punto di partenza.

Appare sempre più evidente — affermano il Pci, il Psd'A e Dp — che la sua soluzione può venire solo con una vera svolta nel governo del capoluogo. Esistono le condizioni per voltare pagina, perfino dal punto di vista numerico: allo stato attuale delle cose, la sinistra e laici possono contare 25 voti su 50, mentre il pentapartito dispone di soli 24 voti.

Palermo, la prima del film su Dalla Chiesa

## L'ex sindaco dc non è venuto, ha mandato l'avvocato

Tante le assenze «importanti» - Non si è fatta vedere nemmeno Eida Pucci



Lino Ventura nel ruolo del generale Dalla Chiesa nel film «Cento giorni a Palermo»

Dalla nostra redazione

PALERMO — Lo choc è forte. Si accendono le luci e c'è un applauso smorzato, fugace, quasi sordo. Dalla Chiesa ed Emanuele Setti Carraro sono morti questa volta sullo schermo mentre — fuori campo — la voce concitata di un cantastorie ha gridato tutta la speranza dei palermitani onesti. Viste da Palermo, non sono immagini liberatorie quelle del film di Giuseppe Ferrara «Cento giorni a Palermo», proiettato in anteprima nazionale nell'Aula Magna della facoltà di ingegneria. Non potevano esserlo poiché in questo caso la finzione cinematografica si è amalgamata con una cronaca ancora più spietata e riferimenti al reale, al punto da non lasciare spazio né all'evanescente né al distacco dello spettatore.

E, come hanno scritto i giornali, spettatore d'eccezione è stata una Palermo che conta ma che, vorremmo aggiungere, era già influente, nel bene e nel male, all'epoca dei cento giorni del prefetto dai poteri mancati. Bisogna ricordarlo per capire anche il senso di tanti inviti gentilmente declinati. È un caso che non sia venuta Eida Pucci, sindaco democristiano? Come avrebbe retto l'impatto con il pubblico lei che ha sempre garantito con candore l'estraneità della sua amministrazione al fenomeno mafioso, anche quando, per appalti ed eroina, funzionari del Comune finivano in manette? E il sindaco che nell'ultimo mese non ha concesso piazze e teatri cittadini a studenti in lotta contro la mafia, donne in festa per l'8 marzo, lavoratori in sciopero generale.

L'avvocato Nello Martellucci, anche lui democristiano, primo cittadino invece ai tempi di Dalla Chiesa, non si è smentito. Ha chiesto agli organizzatori due inviti (racconta Peppuccio Tomatore, aiuto regista), uno per il suo penalista, l'altro per il civilista — ha specificato — pronti a querelare se la sua immagine fosse risultata sminuita. Pare sia rimasto di sasso quando lo hanno informato che Ferrara aveva fatto una scelta a prova di querela: far dire al Martellucci-attore solo poche battute madornali (tutte autentiche, riportate a suo tempo dai giornali) con cui il sindaco tentò di sminuire la violenza della sfida mafiosa.

Altrettanto scontata l'assenza di Mario D'Acquisto, democristiano, allora presidente della Regione. Ricorda il ruolo di «uomo d'ordine», difendendo all'ARS, con un discorso che oggi forse meriterebbe di essere riletto, quel Giuseppe Nicolichia, questore palermitano piduista, del quale il compagno La Torre, appena giunto a Palermo, chiese l'immediato allontanamento.

Tappa d'obbligo per ogni cronista Emanuele De Francesco, alto commissario per la lotta alla



# FORD TRANSIT '84.

## 2 ANNI COSTO ZERO.

Un'iniziativa di grande successo, eccezionalmente prorogata fino al 31 marzo. Due anni di garanzia totale e manutenzione gratuita, senza limiti di chilometraggio, per chi, in questo periodo, acquista un nuovo Ford Transit. Due anni senza pensieri. Fate il pieno, e al resto pensa Ford. Oltre alla normale garanzia, Ford provvede gratuitamente a tutte le operazioni di manutenzione previste nell'apposito libretto, cambio olio e filtri compresi. Inoltre, esclusive condizioni sulla permuta. Uno straordinario programma che nasce dalla superiore affidabilità Transit.

**Tecnologia e temperamento**

Versione Gha con tetto apribile opzionale